



KAUSAY PURIY

INTRODUZIONE ALLA TRADIZIONE SPIRITUALE ANDINA

Tra le diverse tradizioni di ricerca spirituale, la Tradizione andina presenta elementi originali e peculiari. L'insegnamento del Kausay Puriy comprende potenti tecniche e strumenti di crescita interiore che sono di sostegno per sviluppare nuove capacità, approfondire la sensibilità percettiva e allargare la possibilità di visione.

Partecipare al Karpay Ayni, l'iniziazione andina, significa cogliere l'opportunità di aprire un dialogo con ogni espressione vivente del Cosmo, di espandere la percezione oltre l'abituale sentire per entrare in aspetti della realtà finora ignorate e in zone della nostra coscienza ordinaria spesso inesplorate. Camminare nel cosmo vivente è diventare protagonista di un progetto profetico di cambiamento del pianeta e dell'umanità.

Per secoli si è ritenuto che l'enorme patrimonio di conoscenze dell'antico Impero inka fosse andato perduto per sempre. Negli anni '50, l'antropologo Oscar Nuñez Del Prado nel corso delle sue esplorazioni nelle aree circostanti la città di Cuzco in Perù, scoprì il villaggio di Q'ero e venne così in contatto con una piccola comunità di indios. I Q'eros sono diretti discendenti dei primi Incas che, grazie all'isolamento geografico della loro comunità, sono riusciti a conservare la cultura e la tradizione degli Inka nella loro integrità.

Negli anni '70 Juan Nuñez Del Prado, figlio di Oscar e anch'egli antropologo, conducendo, nell'area a sud del Perù, ricerche per l'università del Cuzco, svolse delle indagini accurate sulle tradizioni e le credenze dei suoi abitanti e si trovò a collaborare con il sacerdote andino Don Benito Qoriwaman. Egli lo introdusse alla cosmologia andina, gli insegnò tecniche energetiche molto interessanti e semplici allo stesso tempo e gli parlò di una profezia che annuncia importanti cambiamenti per l'intera umanità. Don Juan fu anche allievo di altri due importanti maestri Don Andrés Espinoza e Don Melchor Deza.

La profezia andina e gli insegnamenti dei Maestri inka sono diventati celebri in tutto il mondo grazie alla testimonianza autobiografica della scrittrice nordamericana Elizabeth Jenkins, riportata nel suo libro "Il ritorno dell'Inka".

Don Juan e suo figlio Ivan Nuñez Del Prado, che ha lavorato insieme al lui ed è stato l'allievo del sacerdote indio Don Mariano Apaza, guidano gruppi di persone che si recano in Perù per ricevere la grande iniziazione di dieci giorni dell'Hatun Karpay e tengono seminari in Italia per permettere alle persone che al momento non si possono recare in Sud America di apprendere le basi dell'insegnamento.

Elizabeth Jenkins, che è stata allieva di Don Juan, è guida del Kausay Puriy e tiene seminari in tutto il mondo e in Perù. Attualmente vive nelle Hawaii dove ha intrapreso anche un approfondimento della tradizione spirituale ed energetica di quei luoghi. Elizabeth è presidente della Wiraqocha Foundation.

Gianmichele Ferrero iniziato da Don Juan al più alto livello del sacerdozio, si dedica dal 2000 a divulgare e a iniziare alla Tradizione andina chi voglia impegnarsi a percorrere questa Via di Crescita spirituale.

Il Cosmo è Energia Vivente e si tratta di riconoscerla e utilizzarla nel modo più appropriato. Grazie a semplici tecniche energetiche possiamo imparare a gestire in modo più consapevole la nostra bolla di energia, liberarci delle energie pesanti e ricevere l'energia sottile dal generoso cosmo che ci circonda. Padroneggiando coscientemente l'energia che compone la propria bolla, si accresce il proprio potere personale e si impara a maneggiare la vita e i suoi problemi affrontandoli su di un nuovo piano esistenziale, quello dell'energia.

In questa sede non è possibile offrire più di una semplice spiegazione di alcuni dei principali concetti che stanno alla base dell'insegnamento del Kausay Puriy. Chi fosse interessato a proseguire nell'approfondimento e a sperimentare questo cammino, può mettersi in contatto con noi e partecipare a uno dei seminari in programma.



KAUSAYPACHA: L'ENERGIA DEL COSMO VIVENTE

Il mondo è vivo e palpitante nelle sue innumerevoli, sorprendenti manifestazioni e noi apparteniamo integralmente alla vitalità del suo tessuto energetico.

La parola quechua "Kausay" può essere tradotta con "energia vivente", "forza vitale". Nella cosmovisione delle Ande "Kausay" è l'essenza della realtà che ci circonda. Pacha significa spazio e tempo e nel cosmo ogni energia è essenzialmente vivente. Kausaypacha significa "il Cosmo delle energie viventi". È la realtà più ampia concepibile all'interno del cosmo, comprende tutto. Può essere anche inteso come l'insieme di tutte le espressioni vitali. La Tradizione andina prende il nome di Kausay Puriy che significa "imparare a camminare insieme all'energia vivente".

L'energia vivente è sovrabbondante, tutti i fattori della realtà la emanano secondo la loro propria fisionomia. Semplicemente aprendoci a percepirla, il nostro essere può arrivare a nutrirsi a sufficienza per poter sviluppare le sue potenzialità più elevate.

Tuttavia, per effetto dei condizionamenti della vita, tendiamo a considerare come limitate le cose buone e scarsa l'energia disponibile ed a tenere lontane le energie che ci infastidiscono. Queste ultime se considerate negative, a causa della paura di entrare in contatto con esse, possono portare ad isolarsi dalla realtà.

La Tradizione andina supera il malinteso della dualità positivo-negativo interpretando l'energia scomoda di un'altra persona o la propria in termini di differenza di spessore e di gravità, usando il nome di Samiy per l'aspetto leggero e sottile dell'energia e di Jucha per quello pesante. Tutti gli esseri viventi e gli elementi della natura producono Samiy.

Noi umani siamo gli unici a generare Jucha quando ostacoliamo il flusso dell'energia vivente. Il Kausay è come l'acqua: mentre scorre nel fiume si mantiene fresca e pura; se viene bloccata e incomincia a stagnare, cambia la sua natura trasparente e diventa melmosa. Ma se viene ristabilito il suo fluire, torna ad essere pura come prima..

L'insegnamento del Saminchakuy, che significa "bagnarsi con l'energia sottile", rende capaci di aprirsi e ricevere il flusso del Samiy. Juchamijuy è la tecnica del mangiare e digerire l'energia pesante estraendo la parte fine che rimane a noi e scartando quella più densa che va a nutrire la Madre Terra.

LA PROFEZIA ANDINA

Secondo la Tradizione andina stiamo vivendo un periodo di cambiamento tra la vecchia e la nuova Pachakuti. Questa fase di passaggio ha la durata di 22 anni, suddivisi in tre fasi. I tre anni dal 1° agosto 1990 al 1° agosto 1993 hanno concluso la nona Pachakuti e sono stati caratterizzati da una trasmutazione cosmica. L'ingresso nella decima e attuale Pachacuti si è sviluppata in un settennio dal 1° agosto 1993 al 1° agosto 2000. Questa fase chiamata Taripaypacha, che significa letteralmente "l'epoca in cui incontreremo di nuovo noi stessi", agli individui è stata data la possibilità di riconoscere il reciproco valore di tutti gli esseri umani e di nascere capaci di sviluppare tutte le potenzialità latenti ed con una nuova visione del mondo. Coloro che hanno sperimentato e superato i primi tre livelli d'iniziazione e conoscenza andina, nella fase del Taripaypacha, sono stati in grado di passare dal terzo al quarto livello, lasciando dubbi e paure, condividendo i doni spirituali ricevuti, dando vita ad un rapporto diretto e amichevole con le forze della natura e il mondo invisibile.

Nella terza fase compresa tra il 1° agosto 2000 e il 1° agosto 2012 dovrebbe manifestarsi un nuovo stato di elevazione interiore, per cui emergerà il quinto livello detto Inka Mallku, "candidato a diventare Inka". Successivamente si manifesterà il sesto livello nelle figure del Sapa Inka e della e della Qoya, un uomo e una donna detentori del potere di raccogliere, riunire e ridistribuire, con la capacità di mettere in relazione armoniosa tutte le persone. Seguirà, quindi, il grado successivo: chi raggiungerà il settimo livello avrà realizzato le sue potenzialità divine, pienamente in tutti gli aspetti.

La Profezia andina è, in pratica, la previsione di un'epoca d'oro per l'umanità e noi siamo chiamati a collaborare per creare le condizioni necessarie al suo avvento. Tutti siamo candidati a diventare Inka, "colui che è capace di concentrare energia vivente e poi ridistribuirlo".



La Profezia andina è originale: mentre in genere le altre profezie danno vita ad un'aspettativa per eventi che si compiono di per sé e ai quali si assiste passivamente, quella andina prepara le condizioni. Ognuno deve contribuire. Nessuno è già predestinato e siamo tutti candidati a diventare maestro del livello successivo. Chiunque sarà la persona nella quale si manifesterà questo potere non potrà che ridistribuire e condividere le qualità che ha acquisito con tutti gli altri.

Questa profezia non è in contraddizione con quelle apocalittiche del caos. Nel linguaggio delle profezie, la fine del mondo non è la fine del pianeta Terra, né del cosmo. E' semplicemente la conclusione di un ciclo, di un certo modo umano di creare la realtà e, dal punto di vista andino, la storia è concepita come una successione di ere in cui la precedente è sostituita e incorporata nella successiva. Ogni era segue un determinato paradigma fintanto che non emerge un nuovo paradigma più efficace che si sostituisce al precedente e definisce l'inizio della nuova era.

I LIVELLI DELLA TRADIZIONE ANDINA

I livelli della Tradizione andina rappresentano un cammino di crescita spirituale vissuto nella quotidianità.

Al livello zero si ha la coscienza di esistere ma non si è capaci di essere coerenti con questa consapevolezza e si subiscono i condizionamenti dell'ambiente in cui si vive.

Al primo livello si diventa coerenti con la propria identità. Si inizia a comprendere ciò che esiste intorno, si assume responsabilmente la capacità di scelta e controllo della propria vita.

Nell'esperienza del secondo livello, quell'IO che si è scoperto, che è autonomo e può scegliere, diventa un piccolo NOI, prende coscienza di essere parte di un piccolo gruppo e comincia ad agire tenendo conto dei bisogni del gruppo. Chi ha scoperto e realizzato un secondo livello, per esempio, può essere un padre o una madre di famiglia, che si dedica interamente a quel nucleo al quale si sente legato da un'empatia, un sentimento di organicità, consapevole di rinunce e conflitti che potrà incontrare. Il secondo livello può anche fiorire all'interno di un piccolo gruppo spirituale, nel quale i membri condividono un'attitudine comune, sono leali e onesti fra di loro.

Il terzo livello iniziatico include queste stesse coerenza, identità e autonomia all'interno di una collettività più grande, dove chi partecipa sia disposto a consacrare tutta la sua vita affinché migliorino le condizioni del gruppo stesso.

Consideriamo quarto livello iniziatico quello dove il NOI assume un ampio significato, che trascende le grandi tradizioni religiose e le culture dell'umanità realizzando una spiritualità più elevata e che si identifica con l'intera umanità.

I successivi tre livelli non si sono ancora manifestati ma ne conosciamo l'esistenza ed alcune caratteristiche.

Chi raggiungerà il quinto livello sarà riconoscibile in quanto capace di curare ogni malattia, in ogni circostanza, senza eccezione alcuna solamente con l'imposizione delle proprie mani.

Chi raggiungerà il sesto livello di elevazione spirituale saprà coniugare la volontà con l'amore, raccogliere, riunire e ridistribuire con saggezza il potere spirituale e politico, riversando questa qualità all'esterno ed assumendo la capacità di brillare in pubblico ed in forma visibile per i circostanti.

Il settimo livello, è l'equivalente del Dio in Terra. Non si conoscono le caratteristiche dell'essere che avrà accesso a questa condizione ma presumibilmente realizzerà tutte le qualità divine.

SAMINCHAKUY

Saminchakuy, significa connettersi con l'energia vivente sottile del Cosmo ed assorbirla. È una tecnica molto semplice per mettersi in relazione diretta con l'energia sovrabbondante che ci circonda. Il Kausay è disponibile, pronto a bagnarci con la sua generosità. Se ci permettiamo di accoglierlo, saremo nella stessa condizione di qualsiasi altro essere vivente di questo pianeta, attraverso cui questo flusso scorre senza ostacolo, per realizzare tutto il nostro potenziale. Il punto fondamentale è rendersi consapevoli di questo atto, aprirsi e ricevere Samiy affinché ci pervada.



La tecnica del Saminchakuy si pratica assorbendo l'energia attraverso la propria bolla. Questa capacità è innata e naturalmente attiva ma non ne abbiamo coscienza.

Si può praticare ovunque e semplicemente in qualsiasi occasione: camminando in un bosco, mentre si è in campagna, oppure nella vita di tutti i giorni in casa, al lavoro.

JUCHAMIJUY

La tecnica della digestione dell'energia pesante è propria della tradizione inca del Perù. Può essere molto utile nella vita quotidiana.

Il campo di energia che ci circonda, o poqpo, ha una specie di "buccia" di energia pesante, la Jucha. Questa "pelle" più spessa è una protezione, un naturale isolamento e non necessariamente un problema. Se diventa molto spessa, però, si produce una perdita della nostra capacità di percezione. Possiamo, cioè, vivere come reclusi nella nostra bolla. Invece, digerendo l'energia pesante possiamo recuperare e incrementare la nostra capacità di percezione.

Per praticare il Juchamijuy, cioè mangiare e digerire l'energia pesante, si utilizza un centro energetico, situato nella zona ombelicale, che si chiama qosqo.

SAYWACHAKUY

Il nome Saywachakuy deriva da Saywa, il nome della colonna di energia che viene creata dal gruppo di partecipanti. Saywachakuy è una capacità degli iniziati al quarto livello della Tradizione andina.

Attraverso l'unione dei praticanti e la comunione con la Pachamama, questa tecnica permette di realizzare un'azione molto potente.

Nel Saywachakuy il gruppo disposto in cerchio, lascia fluire la Jucha della bolla energetica personale e collettiva verso la Madre Terra e da lei riceve in cambio Samiy, per il principio dell'Ayni. Con essa il gruppo forma un'alta colonna di energia che, poi, invia a persone, luoghi o situazioni che ne abbiano bisogno. La Saiwa va anche ad accrescere e integrare le bolle dei presenti.

Saminchakuy, Juchamijuy e Saiwachakuy sono complementari e ci danno la chiave per entrare in rapporto con il Kausay.

IL PRINCIPIO DELL'AYNI

Ayni è il nome in quechua del principio della reciprocità, l'atto di dare e ricevere, accumulare e ridistribuire. Nella tradizione andina è il solo comandamento morale ed è anche il principio cosmico che regge la realtà.

La legge dell'Ayni è così importante che l'iniziazione più elevata della tradizione si basa su di essa e si chiama Karpay Ayni. Durante il Karpay Ayni si pratica uno scambio reciproco di potere personale con un praticante della Tradizione andina e si viene iniziati al livello del praticante.

Praticando l'Ayni la nostra energia diventa man mano più sottile permettendo all'energia vitale di fluire e di trasformarsi in Samiy.

Nelle Ande l'Ayni è un'attitudine nei confronti della vita e la legge della reciprocità regge tutti gli aspetti delle popolazioni andine. Per esempio si applica nel lavoro comunitario, nelle relazioni sociali e familiari ed anche nel rapporto con il divino.

Vivere l'Ayni, oltre che aprirci alle innumerevoli occasioni quotidiane, significa anche offrire e ricevere i tre poteri spirituali: Munay (l'amore unito alla volontà), Llankay (l'azione, il lavoro) e Yáchay (la conoscenza intellettuale).

YANANTIN E MASINTIN

Quella che si può impropriamente chiamare base filosofica della Tradizione andina, è una visione del mondo che si centra su due principi fondamentali.



In genere qualsiasi coppia di elementi dissimili, di soggetti differenti, forma un'unità yanantin, mentre una coppia di elementi somiglianti, di fattori omologhi crea un'unità masintin.

Yanantin significa alleanza, complementarità tra forze diverse (per esempio, tra un uomo e una donna o tra fattori contrari come alto/basso, destro/sinistro, scuro/chiaro). Riconoscendo e accettando la diversità, la parte "opposta" del mondo può diventare più comprensibile, si può imparare la sua modalità di visione e questo può arricchire.

Masintin esprime la pratica dell'alleanza tra forze simili, che hanno un'identità di base comune. Per esempio una donna con un'altra donna condividono una identità di genere sessuale masintin allo stesso modo di un uomo con un altro uomo. Possono essere masintin anche soggetti che svolgano la attività lavorative uguali o condividano interessi, condizioni o relazioni simili.

In una coppia, ovviamente, si vive una relazione Yanantin. Se però, per esempio, entrambi svolgono la stessa professione compare anche una corrispondenza masintin. Allo stesso modo una donna ha con le altre donne una relazione di base masintin, ma se, per esempio, due donne ricoprono diversi ruoli nell'ambito lavorativo, fra loro si crea una relazione Yanantin. Questa distinzione non si applica solo alle relazioni interpersonali ma a tutta la realtà.

L'uso di questo sistema per creare relazioni corrette permette di chiarificare e risolvere una grande quantità di conflitti che esistono nella società.

Possiamo utilizzare questa logica per eliminare molta confusione e per essere più coscienti della natura dei rapporti. Avremo così una rete di relazioni più chiara, più armoniosa, quindi più forte.

LA MESA

La mesa è un oggetto o una collezione di oggetti (khuya) che simbolizzano la connessione di una persona con la Tradizione Andina.

Questi oggetti rappresentano la connessione con diversi momenti che la persona ha vissuto ed insegnamenti che ha ricevuto e riassumono tutte le esperienze che costituiscono il suo potere personale.

Poichè tutti questi piccoli oggetti sono stati caricati di energia personale, ci mettono in connessione con l'energia e gli insegnamenti dei maestri con i quali si è lavorato.

Alla mesa si possono aggiungere altri oggetti, per esempio doni ricevuti da persone significative nel corso della vita o qualsiasi cosa che sia in relazione ad eventi o luoghi di particolare importanza.

Essendo la mesa il simbolo che ci connette con la nostra esperienza personale e la conoscenza da noi accumulata, il suo potere é dentro noi stessi e gli oggetti ne sono un semplice riflesso.

IL POTERE PERSONALE

Conviene soffermarci un attimo sulla natura del Potere, in quanto il suo significato muove spesso associazioni condizionanti. Si è perso il vero senso del potere, quello di tipo personale: una "forza" connessa alla capacità di lavoro su se stessi, un potere indistruttibile non legato a circostanze esterne. Non è il potere del possedere cose, non è il potere di arrivare ad una certa posizione sociale, economica o politica e di cercare poi di mantenerla, non è neppure il potere della sapienza che può essere invalidata o distrutta da un semplice cambiamento del quadro storico o culturale.

Il potere che si può sviluppare con il Kausay Puriy è il potere dell'individuo, il potere di essere, che si accresce man mano che ci apriamo per ricevere tutta l'energia vivente che é intorno a noi. Una persona che ha un grande potere personale riesce ad interpretare e comprendere la realtà in un modo più profondo e di conseguenza le sue azioni hanno delle ripercussioni significative in tutti i campi della vita.

GLI ÑAWIS

Il nostro corpo energetico possiede una serie di centri di percezione. Nella Tradizione andina sono chiamati Ñawis, che letteralmente significa "occhio". Le potenzialità latenti relative agli Ñawis vengono



attivate con precisi riti.

Ogni centro si connette con una qualità particolare di energia del cosmo.

Il Pujyu non è considerato un occhio vero e proprio, ma piuttosto una fonte. Si trova nel luogo dov'è la fontanella dei neonati e riceve il Kausay sotto forma di luce bianca

Il Siki ñawi è situato sull'osso sacro, alla base della colonna vertebrale, ed è collegato con Unu, l'energia dell'acqua di colore verde.

Il Qosqo ñawi, nella regione ombelicale, è collegato a Allpa, l'energia della terra, che ha un colore rosso.

Il Songo ñawi si trova sul petto all'altezza del cuore ed è collegato ad Inti, il sole, con una luce dorata.

Il Kunka ñawi è nella zona della gola ed è collegato all'energia argentata di Wayra, il vento.

I due occhi fisici, anch'essi considerati centri, sono collegati il destro al potere della visione mistica e il sinistro al potere della visione magica.

Leggermente in alto fra le sopracciglia è il Qanchis ñawi, il quale riceve normalmente un'energia viola proveniente dall'Hanaq Pacha, che da accesso al mondo della visione superiore .

Con l'iniziazione andina si risveglia il seme dell'Inka e, affinché esso germogli, si ha bisogno di acqua, terra, sole e vento, ovvero della corrispondente qualità di Samiy. Utilizzando gli Ñawis ci si collega con le qualità delle energie viventi necessarie per il nutrimento del seme.

I SETTE PRINCIPI DEL MISTICISMO ANDINO (di E. Jenkins)

1. Tutte le cose sono vive e in relazione tra loro. Città, pietre, alberi, montagne, esseri viventi, uomini e donne possiedono una loro bolla di energia vivente e sono parte interdipendente della grande Energia dell'Universo (Kausay).
2. Il Cosmo delle energie viventi (Kausaypacha) è governato dalla legge dell'Ayni, la legge della Sacra Reciprocità. Se tu ricevi sei nella condizione di ricambiare. Se offri, in seguito riceverai a tua volta. Questa è la principale regola della Tradizione spirituale andina.
3. Nel Kausaypacha non esistono forme di energia definibili "negativa" oppure "positiva". Esistono solo un'energia chiamata "pesante" (Jucha) e un'energia "raffinata, leggera" (Samiy). Tutti i tipi di energia sono utili se collocati nel posto giusto.
4. Ogni corpo fisico è un microcosmo. Nel Kausaypacha non esiste distinzione tra soggetto e oggetto: non c'è differenza tra noi e le montagne quando siamo connessi attraverso le bolle energetiche (Poqpo).
5. Gli esseri umani sono fatti a somiglianza della Pachamama e, proprio come lei, hanno uno stomaco spirituale (Qosqo) per mangiare e digerire il Kausay. Attraverso l'utilizzo consapevole del Qosqo si può collocare l'energia nel posto appropriato, trasformandola con un processo alchemico interiore così da armonizzare non solo noi stessi ma anche le situazioni e l'ambiente circostante.
6. Salute, nella Tradizione spirituale andina, significa essere in armonia con se stessi, con l'ambiente e con tutti i tipi di energia del Kausay, inclusi la Natura e il mondo invisibile. La malattia riflette disarmonia con se stessi e il mondo.
7. Tutti possono raggiungere l'Illuminazione perché essa è il risultato naturale del completo e armonico sviluppo dei tre Poteri umani (Munay, il Potere del Cuore, Llanqay, il Potere del Corpo, Yachay, il Potere della mente). L'Illuminazione si manifesta nella raggiunta armonia energetica tra Esseri Umani, Natura e Forze del Cosmo.

Bibliografia

- Juan Nuñez Del Prado, *Camminando nel Cosmo vivente*, Macro, Cesena 1998;
 - Elizabeth B. Jenkins, *Il ritorno dell'Inka*, Sonzogno, Milano 1997;
 - Elizabeth B. Jenkins, *Viaggio a Q'Eros*, Sonzogno, Milano 2000;
 - Massimo Guzzinati-Bernardi, *Il lascito degli Inka*, Wesak Editions, Gressan 2002;
 - Roberto Sarti, *Il seme dell'Inka*, Del Cigno Edizioni, San Benedetto-Peschiera del Garda, 2007.
-



L'ASSOCIAZIONE LIBERI VIANDANTI

L'aggregazione informale Alleanza dei Liberi Viandanti ha condotto le proprie attività dalla prima metà degli anni 90, diffondendo la Tradizione spirituale andina e il *Kausay Puriy*, trasformandosi formalmente in Associazione nel gennaio 2003. Dal 2004, continuando la diffusione degli insegnamenti andini in accordo con la famiglia Del Prado e Murillo e di conoscenze di altre Tradizioni in collaborazione con Guide e Guaritori, ha espanso le proprie attività di ricerca e formazione nel campo metafisico, olistico e delle medicine integrate. Liberi Viandanti si è segnalata per i corsi e i seminari sulle conoscenze andine e la realizzazione di una fitta rete di collegamento tra centinaia di persone e di gruppi grazie al proprio originale sito Internet - il primo sull'argomento in Italia -, al newsgroup e all'impegno profuso negli incontri periodici condotti in località d'interesse energetico. Questi incontri sono aperti anche ai praticanti di altri percorsi di ricerca e crescita interiore e a coloro che approcciano per la prima volta l'Arte spirituale andina. Inoltre tali appuntamenti periodici hanno lo scopo di offrire un'occasione di interscambio, confronto e aggregazione tra persone e gruppi, di vivificare i luoghi della geografia sacra e tessere tra essi una rete di connessioni energetiche positive per il sostegno della Madre Terra e dell'Umanità.

I SEMINARI SUL MISTICISMO ANDINO DELL'ASS. LIBERI VIANDANTI

Seminario base (Phana)

Tecniche del lato destro (Phana), derivate dagli insegnamenti del Maestro Don Benito Qoriwaman. Don Benito, Don Juan, Celso Bambi; gli inkas e la venuta degli spagnoli; cosmovisione andina; il Seme dell'Inka; il potere personale ed il potere dell'amore; i 7 livelli della scala evolutiva; l'Ayni (concetto di reciprocità); il Samy (energia fine); la Jucha (energia pesante); il Poqpo (bolla di energia personale); Saminchakuy (tecnica del ricevere energia fine dal cosmo); Limpia (tecnica della "pulizia" della bolla personale); Juchamijui (tecnica del "digerire" l'energia pesante); Karpay Ayni (interscambio di iniziazione); utilizzo della Mesa (strumento di connessione e lavoro energetico andino); la Khuya (oggetto di potere per la mesa personale); Yanantin e Masintin (relazioni omologhe e relazioni complementari); Saiwachaqui (tecnica del formare una colonna di energia vivente).

Seminario Munayniq (Chaupy)

Tecniche del lato di centro (Chaupy) derivate dagli insegnamenti del Maestro Don Andres Espinoza. (Paqo e Chumpi Paqo - Gli anelli e le spirali di energia). Tukui munayniq: realizzazione completa del potere personale come basato sul potere dell'amore; relazione tra Munay (amore con volontà), Lankay (azione) e Yachay (conoscenza); il Qawaq o chiaroveggente; Nawi Kichay e Chumpy Away (aprire gli occhi o centri percettivi sottili e tessere le fasce energetiche); Japu e Rantiy: sviluppo superiore delle alleanze Yanantin (alleanza tra diversi) e Masintin (alleanza tra simili); Sapa Yanachakuy e Sapa Masichakuy: creare anelli di energia a coppie; Yanantin, Masintin, Tawantin: gioco delle relazioni della totalità; i 7 livelli del cammino degli Incas; Confronto con altri sistemi di 7.

Seminario Lloque

Tecniche del lato sinistro (Lloque) derivate dagli insegnamenti del Maestro Don Melchor Deza. I tre aspetti della tradizione andina: lato "destro" (mistico), lato "sinistro" (magico) e lato "del centro" (chaupy) nella versione di Don Juan Nunez del Prado; Tupay: confronto con il potere; Unu Karpay: trasferimento del potere attraverso l'acqua; Qawaq: il potere della visione; Rimay: il potere dell'espressione; Munay: il potere dell'amore; Kanay: il potere della conoscenza di se stessi; Khuyay: il potere della passione; Atiy: il potere dell'impulso; i fondatori del lignaggio spirituale di Don Juan Nunez del Prado; i 3 mondi (Hanaq Pacha o mondo di sopra, Uju Pacha o mondo di sotto, Kay Pacha o questo mondo) e gli animali che li rappresentano secondo la tradizione andina; pratiche di connessione con gli alleati personali: antenati, animali di potere e altri spiriti della natura; pratica di attivazione delle radici personali; risveglio della forza creativa e connessione con la nostra essenza; pratica dell'Amaru (Grande Serpente) rivelatore dell'unione con la Creazione.



Camminando nel Cosmo vivente - Risvegliare il seme dell'Inca

Questi seminari particolari e di livello avanzato sono veri e propri percorsi di iniziazione che si svolgono completamente in luoghi di elevata bellezza naturale e potenza energetica. Di grande rilevanza è il seminario di inizio luglio nelle vallate intorno al Monte Bianco. Sono previsti spostamenti a piedi lungo facili sentieri. Sono organizzati anche seminari in altre zone d'Italia e viaggi in Perù con Maestri andini.

I corsi e i seminari sono pianificati secondo un calendario concordato con gli organizzatori locali. Sono a carattere residenziale oppure hanno una sede per le attività al chiuso. Parte dei lavori sono preferibilmente svolte all'aperto a contatto con la natura. In ogni caso è previsto un contributo per le spese organizzative e per il Relatore.

GLI APPUNTAMENTI DEI LIBERI VIANDANTI - SPIRITUALITÀ E MISTICISMO INCONTRI DEI PAQOS ANDINI (Llaqta Karpay)

Percorsi di connessione con luoghi sacri utilizzando tecniche del Kausay Puriy e di altre tradizioni energetiche e rituali. La Tradizione Andina, partendo dagli strumenti che fornisce, permette la costruzione di percorsi su aree come una città o dei luoghi sacri o di una grande bellezza e forza naturale. Con le pratiche apprese possiamo scoprire la struttura energetica di una zona. Il Llaqta Karpay consente di riunire il microcosmo, che è dentro di noi, con il macrocosmo, che ci circonda, seguendo le regole della Conoscenza Antica sulla cui base le nostre stesse città o determinati paesaggi furono pianificati, donandoci un nuovo senso di unione con lo spazio che viviamo quotidianamente e con la cosmologia che esso sottintende. Ci porta a percepire localmente le linee sincroniche della terra, il potere degli elementi e degli spiriti della natura. Gli incontri sono una gioiosa opportunità per approfondire le conoscenze mistiche, per praticare esercizi spirituali in gruppo, per confrontarsi e scambiare esperienze e informazioni. Questi appuntamenti non costituiscono dei corsi o dei seminari ma sono semplicemente un modo per ampliare i saperi e le esperienze, per rinforzare la compartecipazione tra i presenti, per creare profonde connessioni con l'ambiente circostante nell'ottica di un cammino evolutivo comune. Come zone per gli incontri vengono scelti particolari luoghi con una valenza energetica e ambientale. La finalità è di creare una Rete di Luce che colleghi il territorio e sostenga l'energia della Madre Terra e il cammino di evoluzione dell'Umanità.

Sono invitati tutti coloro che conoscono le pratiche andine (è consigliato aver partecipato almeno ad un seminario base), coloro che seguono altre Vie di ricerca interiore e chi non ha mai fatto esperienze di questo genere. Sono richiesti in modo rigoroso: la responsabilità, il rispetto, la disponibilità a mettersi in gioco e al confronto, la puntualità. La centralità dell'incontro è focalizzata nelle ore di lavoro comune mentre, dal punto di vista logistico, ognuno è libero di organizzarsi come meglio crede. Sono date a puro titolo informativo delle indicazioni di locali per il vitto e il pernottamento a cui si è liberi di aderire. Saranno evidenziati, invece, gli incontri a carattere residenziale, espressamente necessari durante i mesi invernali o per particolari scelte ambientali. Le attività sono svolte all'aperto ed è quindi necessario un abbigliamento sportivo adatto al luogo e alla stagione (nel caso indumenti per ripararsi dalla pioggia come impermeabili sportivi e mantelle). Portare con sé la mesa andina ed altri strumenti e oggetti personali utili per le pratiche spirituali come anche strumenti musicali. Non è chiesto il pagamento di alcun compenso per le Guide e i Coordinatori ma è indicato un contributo minimo per coprire le spese organizzative. Ciascuno si organizza per proprio conto per gli spostamenti e si paga le proprie spese di vitto e pernottamento.

I programmi possono subire variazioni in base alle condizioni atmosferiche e alle esigenze dei partecipanti. L'Associazione e l'Organizzazione non si assume responsabilità di alcun genere: ognuno partecipa di sua spontanea volontà e in piena consapevolezza del proprio operato.

I seminari, i corsi e gli incontri dell'Arte andina sono guidati da Gianmichele Ferrero. Il calendario è consultabile sul sito web dell'Associazione oppure contattando i riferimenti dell'Associazione.

ASSOCIAZIONE LIBERI VIANDANTI - telefono 335 5428479

Sito web: www.liberiviandanti.it - e-mail: liberiviandanti@liberiviandanti.it